

S. Benedetto martire 13 ottobre 2020

La festa del patrono della città, celebrata solennemente da tutta la comunità religiosa, civile e militare -che saluto cordialmente-, mentre invoca la sua continua protezione, induce a pensare alla città che gli chiediamo di proteggere e all'impegno che anche ciascuno di noi ha di proteggerla con il suo aiuto.

Noi siamo riuniti in preghiera davanti alle sue reliquie, lodando e ringraziando il Signore per il dono della sua protezione. Nell'ottica cristiana, la preghiera non è mai un affidare solo a Dio quello che noi possiamo e dobbiamo fare, bensì l'invocazione del suo aiuto affinché abbiamo il coraggio del dovuto e la forza di portarlo a termine. La preghiera che affida solo a Dio, o ai santi, sentendosi in tal modo esonerati dagli specifici compiti che spettano a ciascuno, è inficiata da un pensiero magico.

Ci è di insegnamento proprio il comportamento del martire nostro patrono che oggi celebriamo. Egli non affidò solo a Dio la difesa della fede e della libertà, sentendosi così esonerato da una testimonianza personale che sapeva gli sarebbe costata molto, appunto addirittura il martirio.

Egli chiese a Dio l'aiuto per essere fedele anche nella terribile prova che gli sarebbe costata, ma non si tirò indietro per nulla. Neppure disse: "tocca ad altri", oppure, "altri non lo fanno, non lo faccio neppure io", oppure ancora "l'imperatore è un corrotto, quindi...", creandosi così facili scappatoie autoassolutorie. In questo san Benedetto fu vero imitatore di Gesù, che non si sottrasse a nulla, pur sapendo che gli sarebbe costato nientemeno che la croce.

Tutto ciò ci ricorda che la fede cristiana non ci esonera affatto dai nostri doveri, spesso gravosi, verso la città degli uomini che abitiamo e verso la Chiesa, con tutte le difficoltà che questo comporta. Si tratta di quei doveri che tutti dobbiamo assumerci, in quanto cittadini e cristiani, nei ruoli specifici che ognuno di noi riveste, siano essi ruoli pubblici o privati. Noi lo sappiamo, Dio cammina insieme con noi e il santo patrono intercede da Dio le grazie di cui abbiamo bisogno per portare il peso della fatica quotidiana. A volte questa fatica è grande, non possiamo illuderci, e sperimentiamo che le forze e i mezzi a nostra disposizione sono impari al compito. Per questo chiediamo l'aiuto di Dio, non per tirarci indietro, ma perché egli ci aiuti a fare fino in fondo la nostra parte, aggiungendo poi lui quello che a noi è impossibile. Impossibile a noi, ma non a lui.

Non spetta a me fare qui l'elenco dei problemi che la nostra città deve affrontare per il bene di tutti noi che la abitiamo, ce ne sono sempre tanti ovunque, perché viviamo non nel mondo della perfezione (questo sarà il Paradiso), ma in un mondo limitato, perché fatto da uomini limitati, come tutti noi. Viviamo insieme non per difendere i privilegi di qualcuno, ma per aiutarci reciprocamente a superare, passo passo, i limiti e le povertà più pesanti di cui soffrono soprattutto i più deboli tra noi. Penso che anche per Dio non sarebbe affatto difficile elencare i limiti e i problemi del nostro mondo e della nostra città. Quello che Dio fa non è stare a guardare il mondo, a elencare o a criticare questo o quello che non va: se ne fa carico e manda suo figlio Gesù a spendere la sua vita per questo mondo, per cercare di renderlo migliore, chiedendoci di collaborare con lui per il bene di tutti.

Dio ci dona i santi, suoi imitatori e nostri protettori, perché anche noi li imitiamo nelle opere buone che costruiscono saldamente la città. Dio ci fa Chiesa, e con questo ci ricorda che dobbiamo camminare insieme e che, solo insieme, ognuno con la propria responsabilità, possiamo costruire il bene per tutti noi e vivere così anche la comunione con lui.

Non siamo ancora usciti dalla pandemia e le modalità della nostra celebrazione patronale di quest'anno sono qui a ricordarcelo: nella sua gravità, la pandemia ci ha fatto toccare con

mano che solo se tutti ci facciamo carico del rispetto delle regole, difendiamo la nostra salute e quella degli altri: abbiamo cioè toccato con mano che abbiamo bisogno gli uni degli altri e solo se tutti collaboriamo possiamo affrontare al meglio i pericoli della pandemia. È molto sentita da tutti in questi tempi la questione ecologica e ambientale. Anche papa Francesco ce lo va ricordando in continuazione, dopo aver scritto la lettera enciclica "*Laudato si*". Anche questo ci richiama al fatto che la salute della nostra città e del nostro mondo dipende da ciascuno di noi.

Non possiamo chiedere a Dio che ci doni la salute e un ambiente salubre, se poi non ci assumiamo il compito specifico di fare ciascuno la propria parte perché questo sia possibile. Gli esempi potrebbero continuare e ognuno di voi potrebbe aggiungerne altri con facilità.

Quello che mi pare importante è comprendere che celebrare la festa del patrono della città deve stimolare ciascuno a sentirsi parte viva di questa città e a collaborare col santo patrono nel custodire la città e nel costruirla con attenzione al bene di tutti, da cui dipende il bene di ciascuno.

Invochiamo oggi il nostro patrono con fiducia. Egli, che ha dato la vita per il Vangelo, certamente non teme di intercedere presso Dio per noi che siamo ancora dei viandanti e dei pellegrini in questo mondo, per noi che ci sentiamo così inadeguati all'immensità dei compiti e all'onerosità dei doveri che dobbiamo assumerci. Egli, che ha dato la vita, sa bene che non sempre è facile e che qualche volta (e forse più di qualche volta) fa capolino la tentazione di abbandonare il campo a causa della fatica, per questo egli non ci lascia soli nella prova e nella fatica. Sa che ogni volta che uno si tira indietro, il compito diventa più oneroso per gli altri, perché così facendo scarica il suo peso sugli altri, aggiungendolo a quello che hanno già da portare per la loro parte.

Carissimi, questa è la città nella quale viviamo e nella quale siamo chiamati a far crescere cristianamente il senso della solidarietà e la fedeltà ai propri doveri sociali e civili, sapendo che se non si affronta la fatica della semina, invano si aspetta l'abbondanza del raccolto. Il martire, nostro patrono, avendo affrontato, imitando Gesù Cristo, la fatica della semina fino al martirio, ha raccolto il frutto del regno dei cieli e, da secoli, anche l'affetto e la lode della nostra città che l'ha preso come esempio da imitare.

Quest'oggi noi confermiamo l'affetto della nostra città nei suoi confronti e ancora una volta rendiamo grazie a Dio per avercelo dato come patrono. San Benedetto martire, prega per tutti noi, oggi e sempre! Continua oggi e sempre a proteggere questa città che ti ha scelto come patrono e che si ispira al tuo esempio per essere una vera città di Dio e degli uomini!